

Albo Leopardi # 1. Dialogo di Malambruno e di Farfarello



di Autori Vari

La sezione di FD dedicata al rapporto parola-immagine si inaugura con un pastiche in cui un testo di Giacomo Leopardi incontra le vignette di Tex, il personaggio ideato nel 1948 da Gian Luigi Bonelli (per le sceneggiature) e Aurelio Galleppini (per i disegni). I protagonisti della serie più fortunata nella storia del fumetto italiano - in questo caso il mago e criminale Blacky Dickard alias Yama - diventano gli attori di una vicenda nata in un altro universo e con altri intendimenti.

Alcuni dati tecnici: il Dialogo di Malambruno e di Farfarello è l'adattamento fumettistico, in otto tavole, dell'omonimo testo tratto dalle Operette morali (1824-1835) di Giacomo Leopardi. I disegni di Aurelio Galleppini utilizzati per illustrare il Dialogo sono tratti, in ordine sparso e con le opportune modifiche, dai seguenti numeri di "Tex" mensile:

- Il figlio di Mefisto, n. 125, marzo 1971.*
- Il veliero maledetto, n. 128, giugno 1971.*
- Il ritorno di Yama, n. 162, aprile 1974.*

Fatta eccezione per i puntini di sospensione aggiunti nei balloon e per le onomatopее incluse nei disegni, il testo risponde esattamente all'originale di Leopardi. Adattamento, montaggio e manipolazione grafica sono di Enrico Maria Davoli. La riproduzione e la diffusione, in qualunque forma, delle otto tavole, è vietata.



Dialogo di **MALAMBRUNO**
e di *Farfarello*

SPIRITI D'ABISSO,
FARFARELLO, CIRIATTO,
BACONERO, ASTAROTTE,
ALICHINO, ...

... E COMUNQUE
SIETE CHIAMATI;
IO VI SCONGIURO NEL
NOME DI BELZEBÙ,
E VI COMANDO PER LA
VIRTÙ DELL'ARTE MIA,
CHE PUÒ
SGANGHERARE
LA LUNA, ...

... E INCHIODARE IL
SOLE A MEZZO IL CIELO:
VENGA UNO DI VOI CON
LIBERO COMANDO DEL
VOSTRO PRINCIPE ...

... E PIENA
POTESTÀ DI USARE
TUTTE LE FORZE
DELL'INFERNO IN MIO
SERVIZIO.

CRASH





TU MI
PUOI
MEGLIO
AMMAZZARE,
CHE NON IO
CONTENTARTI
DI QUELLO
CHE TU
DOMANDI.

DUNQUE
RITORNA TU
COL TUO MAL
ANNO, E VENGA
BELZEBÙ IN
PERSONA.



SE ANCO VIENE BELZEBÙ
CON TUTTA LA GIUDECCA E
TUTTE LE BOLGE, NON POTRÀ
FARTI FELICE NÉ TU
NÉ ALTRI DELLA TUA
SPECIE, PIÙ CHE
NON ABBA POTUTO IO.

NÉ
ANCHE
PER UN
MOMENTO
SOLO?



TANTO È
POSSIBILE PER UN
MOMENTO, ANZI PER LA METÀ
DI UN MOMENTO, E PER LA
MILLESIMA PARTE; QUANTO
PER TUTTA LA VITA.



MA NON POTENDO FARMI
FELICE IN NESSUNA MANIERA, TI BASTA
L'ANIMO ALMENO DI LIBERARMI
DALL'INFELICITÀ?



SE TU
PUOI FARE DI
NON AMARTI
SUPREMACAMENTE.

COSTO
LO POTRÒ
DOPO
MORTO.



MA IN
VITA NON LO
PUÒ NESSUN
ANIMALE: PERCHÉ
LA VOSTRA NATURA VI
COMPORTEREBBE
PRIMA QUALUNQUE
ALTRA COSA, CHE
QUESTA.

COGI
È.



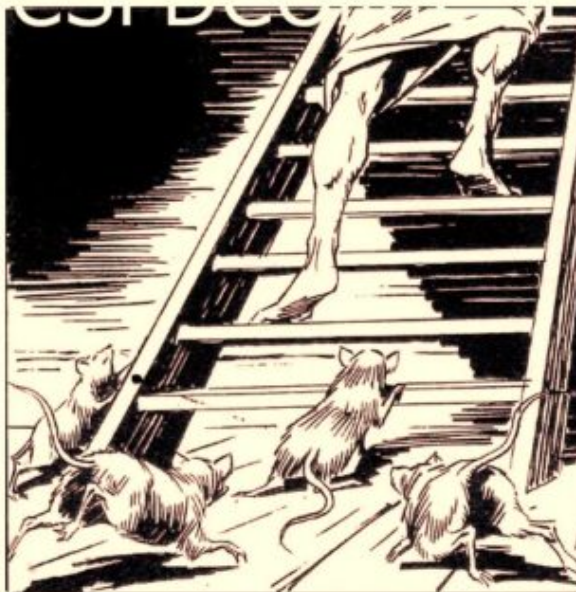
DUNQUE,
AMANDOTI
NECESSARIAMENTE DEL
MAGGIORE AMORE CHE TU SEI
CAPACE, NECESSARIAMENTE
DESIDERI IL PIÙ CHE PUOI LA
FELICITÀ PROPRIA; E NON POTENDO
MAI DI GRAN LUNGA ESSERE
SODDISFATTO DI QUESTO TUO
DESIDERIO, CHE È SOMMO, RESTA
CHE TU NON POSSI FUGGIRE
PER NESSUN VERGO DI NON
ESSERE INFELICE.



NÉ ANCO NEI TEMPI
CHE IO PROVERÒ QUALCHE
DILETTO; PERCHÉ NESSUN
DILETTO MI FARA NÉ
FELICE NÉ PAGO.



NESSUNO
VERAMENTE.





E PERÒ, NON UGUAGLIANDO IL DESIDERIO NATURALE DELLA FELICITÀ CHE MI STA FISSO NELL'ANIMO, NON SARÀ VERO DILETTO; E IN QUEL TEMPO MEDESIMO CHE ESSO È PER DURARE, IO NON LASCERÒ DI ESSERE INFELICE.



NON LASCERAI: PERCHÉ NEGLI UOMINI E NEGLI ALTRI VIVENTI LA PRIVAZIONE DELLA FELICITÀ, QUANTUNQUE SENZA DOLORE E SENZA INFELICITÀ ALCUNA, E ANCHE NEL TEMPO DI QUELLI CHE VOI CHIAMATE PIACERI, IMPORTA INFELICITÀ ESPRESSA.



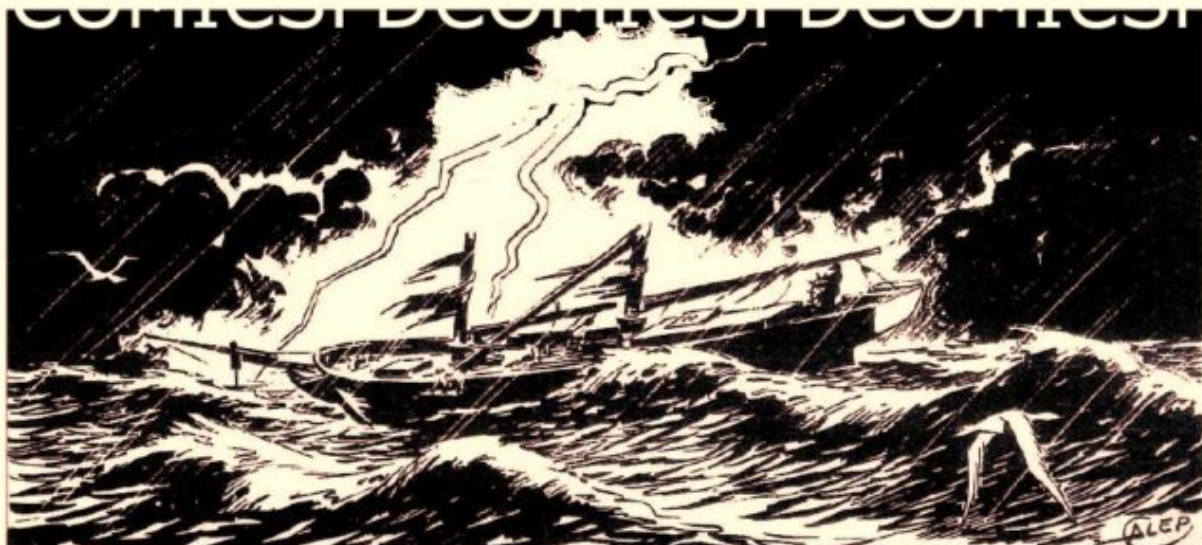
TANTO CHE DALLA NASCITA INSINO ALLA MORTE, L'INFELICITÀ NOSTRA NON PUÒ CESSARE PER SPAZIO, NON CHE ALTRO, DI UN SOLO ISTANTE.



SÌ: CESSA, SEMPRE CHE DORMITE SENZA SOGNARE; ...



... O CHE VI COGLIE UNO SFINIMENTO O ALTRO CHE V'INTERROMPA L'USO DEI SENSI.



FINE DELL'EPISODIO

Sotto: riproduzione delle pagine 95-98 del libro di Giacomo Leopardi "Operette morali", prefazione di P. Giordani, edizione accresciuta e corretta da G. Chiarini, Francesco Vigo editore, Livorno 1870 (www.archive.org).

DIALOGO

DI MALAMBRUNO E DI FARFARELLO.

Malambruno. Spiriti d'abisso, Farfarello, Ciriatto, Baconero, Astarotte, Alichino, e comunque siete chiamati; io vi scongiuro nel nome di Belzebù, e vi comando per la virtù dall'arte mia, che può sgangherare la luna, e inchiodare il sole a mezzo il cielo: venga uno di voi con libero comando del vostro principe e piena potestà di usare tutte le forze dell'inferno in mio servizio.

Farfarello. Eccomi.

Malambruno. Chi sei?

Farfarello. Farfarello, a' tuoi comandi.

Malambruno. Rechi il mandato di Belzebù?

Farfarello. Sì recolo; e posso fare in tuo servizio tutto quello che potrebbe il Re proprio, e più che non potrebbero tutte l'altre creature insieme.

Malambruno. Sta bene. Tu m'hai da contentare d'un desiderio.

Farfarello. Sarai servito. Che vuoi? nobiltà maggiore di quella degli Atridi?

Malambruno. No.